

Poche idee, ma confuse

È dura trovarsi in situazioni di grande confusione, qual è quella italiana di oggi. Ancora più dura è avere a che fare con chi con la confusione gioca e specula. Così sono gli amici dell'UNSA-UIL che, come al solito, cercano di giocare con la disinformazione per cercare di ottenere qualcosa. Non che tutto quello che loro dicono sia sbagliato, ma è il fine del loro agire che rimane quanto mai oscuro. Come l'auspicio fatto, in termini politici e partitici, di poter contare su un nuovo Governo che gli presti attenzione. E ciò è ancora più grave, soprattutto in riferimento alle problematiche che la SIAE e noi autori ci troviamo ad affrontare, per tutto il periodo della trascorsa legislatura, per difendere l'Ente dalle ingerenze politiche del governo Berlusconi.

Mentre tutta la base associativa, autori ed editori, infatti difendevano la SIAE dai tentativi operati dal governo per commissariare *"politicamente"* l'Ente, imponendo anche un Direttore generale, Gianni Profita, a loro vicino, l'UNSA-UIL brillava per la sua assenza. Nulla fece per difendere l'indipendenza della SIAE. Anzi, quando prese posizioni lo fece per difendere lo stesso Profita, arrivando a chiedere il Commissariamento della SIAE.

In questo bisogna riconoscere all'UNSA-UIL una certa coerenza politica, guardando a destra oggi come ieri. Ma anche qui cadono nella contraddizione di auspicare un presunto, buon nuovo governo (di destra) il cui leader però è anche il più grande editore italiano.

Pensa davvero l'UNSA-UIL che Berlusconi andrà contro gli interessi degli editori (Mondadori, Einaudi sono soci dell'Associazione Italiana Editori) per favorire gli autori? Certo è un auspicio. Ed anche noi pensiamo che Berlusconi, personalità assai poliedrica e in grado di sorprendere chiunque (noi per primi), potrebbe alla fine, gentile concessione, operare in un modo piuttosto che in un altro, ma, piedi per terra, ci crediamo poco. Egli agirà come meglio riterrà opportuno. Che l'UNSA-UIL lo voglia o meno, lo creda o meno.

Sulle credenziali poi crediamo che siano le storie personali e sindacali a testimoniare. Il nostro Sindacato non ha mai avuto problemi a schierarsi anche politicamente dalla parte dei lavoratori e dei più deboli e, insieme alla CGIL, abbiamo dato il nostro contributo, sicuramente più qualitativo che quantitativo, alla manifestazione dei 3 milioni di persone in piazza. Anche

allora, la UNSA-UIL e, purtroppo, la stessa UIL non c'erano. Ma questo alla UNSA-UIL poco importa.

Occorre adesso dare una svolta alle politiche culturali che questo Paese deve portare avanti. Riformando tutto ciò che va riformato. In primis la SIAE che, comunque, in tutti questi anni, ha dato prova di sapere resistere alle pressioni di ogni genere. E occorre, soprattutto compattezza.

Le nostre posizioni a riguardo sono note. Da anni, anche nel Comitato Consultivo diritto d'autore, chiediamo, scontrandoci quasi quotidianamente con l'opposizione dell'AIE, la riforma del contratto di edizione; la reintroduzione del "*pubblico dominio pagante*" come tassa di scopo per finanziare la cultura; chiediamo la modifica della legge sulla "*reprografia*" (fotocopia) e che venga istituito un "**Centro per il libro**" che rappresenti anche gli autori e non solo gli editori. Stiamo inoltre operando per istituire un sistema previdenziale a favore degli scrittori e traduttori e lavoriamo per dar vita ad un **Fondo per Creatività** che possa sostenere il lavoro intellettuale degli scrittori e traduttori. Ma anche su tutte queste partite, l'assenza dell'UNSA.UIL fa rumore, molto rumore.

Meditate, gente. Meditate.